

## punto di vista

### I NOSTRI FIGLI NEL PAESE DELLA "CUCCAGNA"...

di GIANLUCA CARDILLO

**M**a come fanno certi genitori (anche quelli che vivono con un sol stipendio) a darle sempre tutte vinte ai figli? E' il paese della cuccagna. Al cuor non si comanda, si direbbe da più parti, in nome della regola che, come si parla a Napoli, patria della filosofia spicciola ma vera: "...ogni scarmafone è bello a' mamma soia!". E così tra un nuovo cellulare e una sua ricarica, un pacchetto di sigarette e una birretta, una pizza una sera sì e l'altra pure, la discoteca, il pub, una festa fra amici, il cinema, la "benza", le scarpe firmate, la piscina, la palestra, un blue jeans stracciato (che costa però



"una cifra"), un regalo e un regalone, la vacanza, il mare, la montagna, lo shopping e via di seguito (che vita impegnata!), guai limitare poi gli altri sacrosanti costi vivi della normale manutenzione familiare: trasporti, libri, tasse scolastiche, materiali didattici, beni personali di diuturno consumo, e vitali generi di stretta necessità, dalla Nutella alle mutande. Chi paga? La banca genitori. Si poteva fare a meno di mettere al

mondo questi figli, o no? Ma che stiamo dicendo: li adoriamo oltre ogni limite, gli diamo tutte le soddisfazioni, desideriamo per loro un futuro migliore del nostro e che Dio li benedica! Inutile allora lamentarsi perché costoro spendono troppo tanto da esser considerati "macchinette mangiasoldi" in una consuetudine che ormai tutti masticano (dolcemente loro, amaramente noi) con estrema naturalezza. Per i nostri cari ragazzi il tutto sembra essere proprio un "diritto acquisito" divenuto sempre più imperante nell'assurda, assillante e carriata logica collettiva che vede i giovani spalleggiarsi reciprocamente in uno sfiancante combattimento quotidiano contro i rispettivi genitori che alla fine cedono e soccombono alla spudorata farsa del "termine di paragone" con gli amici al grido di "gli altri ce l'hanno, io no!".

Ci chiediamo se i nostri figli, allora, sono veramente troppo viziosi oppure semplicemente vittime inconsapevoli della società consumistica e sciupona di questo millennio. In un contesto civile dove le regole comportamentali del vivere quotidiano sono radicalmente cambiate rispetto a soli cinque o sei lustri or sono, che cosa ci si dovrebbe aspettare? In ogni famiglia, anche quella ritenuta la più modesta, vi sono minimo due auto, tre o quattro televisori, una montagna di elettrodomestici, armadi pieni di roba (anche introllo, scarpe e scarpette, apparecchi stereofonici, cd, dvd, vhs, home theatre, e chi più ne ha più ne metta! Eppoi in Italia si parla di crisi!

Interessante è, a tal riguardo, la ricerca effettuata in questi giorni dall'Eures sui consumi dei giovani romani su un campione di mille studenti tra i 15 e 19 anni. Ne è emerso un quadro singolare e per certi versi inquietante: l'importante per costoro è acquistare, consumare, divertirsi, essere sempre alla moda, accumulare oggetti "cult", andare spesso a scavare oltre le proprie reali possibilità e mettere "in croce" i fin troppo babbai genitori. La paghetta settimanale? Siamo su una media di venti, trenta euro che, in realtà, non bastano mai a soddisfare tutte queste crescenti e sconsiderate esigenze. Ed allora come si fa? Si rimedia un po' qua e un po' là: dai nonni, dagli zii, dai parenti; si fa qualche lavoretto, e se si decide di comprare qualcosa di costoso si tira la cinghia per un po' pur di accaparrarsi l'oggetto del desiderio che, il più delle volte, è un pezzo inutile ma che fa "scena". Risultano allora fare i moralisti nascondendosi con ipocrisia dietro un dito: anche se spesso non "possiamo" facciamo del tutto per far contenti i nostri figli. Ma così facendo operiamo veramente per il loro bene? Non sarebbe meglio cercare di farli ragionare trasmettendo loro il significato dei veri valori della vita? Noi eravamo stati abituati diversamente apprezzando, dopo una sudata fatica, ogni conquista. I nostri cari saggi genitori li chiamavamo "matusa"; oggi per i nostri esigentissimi e talvolta ingrati figli i "matusa" siamo noi!!! Evoluzione o involuzione dei tempi?

## Uno dei più mastodontici crac che la storia economica del Paese ricordi Caso Parmalat, una dura lezione che cambierà le regole del gioco

*Fortissime preoccupazioni per l'occupazione al di là del positivo trend produttivo*  
**D'ora in poi ci dovranno essere regole più chiare e trasparenti per tutti**

di ANGELO SANTORI

**D**a anni, non solo gli italiani conoscono la Parmalat; perfino in paesi lontani come l'Australia o il Brasile i bambini sono cresciuti con il latte e gli yogurt di questa marca. Del resto basti pensare al dato di fatto che più della metà del latte prodotto nel nostro Paese viene lavorato dall'azienda emiliana e questo, forse, offre ancora meglio la dimensione della megastuttura che sta facendo tremare la nostra economia!

In poche settimane, infatti, quella multinazionale, simbolo del successo industriale italiano, è saltata in aria producendo uno scandalo economico tra i più grossi che si ricordano.

Miliardi di euro svaniti nel nulla, andati in fumo, lasciando attoniti e nella disperazione non solo i piccoli risparmiatori, ma gli allevatori stessi, gli agricoltori, i lavoratori del vasto mondo dell'indotto aziendale e tutti gli altri italiani che per decenni hanno visto in Callisto Tanzi la figura dell'industriale onesto, il simbolo di successi illimitati, che portava lustro all'azienda italiana. In tutto il mondo ci si domanda come si sia potuto verificare un crac tanto imponente senza che nessuno se ne sia potuto accorgere prima. Chi avrebbe dovuto controllare?

Ai numerosi imprevisti catastrofici, a cui questo Governo ha dovuto far fronte in questi ultimi due anni (cambio moneta e sue nefaste conseguenze, alluvioni, Genova e il G7, Sicilia, brigate rosse, Iraq, terrorismo, Nassirya, ecc. ecc.) mancava anche questo!



Ora per tentare di salvare il salvabile ecco in primis il decreto legge che, concedendo un maggior margine di intervento al commissario straordinario si allinea, inoltre, con gli altri Paesi europei. La reale preoccupazione di perdita di posti di lavoro con le conseguenti e inevitabili difficoltà per le famiglie, spinge con vigore a tentare ogni strada percorribile per scongiurare anche lo spettro della disoccupazione, tanto più grave quanto più inaspettata.

Il caso Parmalat è anche un forte campanello d'allarme per il rapporto tra mercato e democrazia, sistema produttivo e sistema finanziario. Cala vertiginosamente in questi giorni la fiducia dei risparmiatori nelle politiche economiche e finanziarie d'investimento. Le borse ne risentono fortemente anche in altre direzioni. Sta cambiando profondamente la logica del gioco al rischio diventato, nel caso Parmalat, un gioco al massacro. E' necessario e indispensabile trovare allora un bilan-

ciamento che permetta da un lato alle aziende, per accedere al credito, di non esporsi fino al punto da perdere di vista la reale valutazione dei beni da esse prodotti e dall'altro al mercato dell'impresa di potersi liberamente sviluppare, senza eccessivi condizionamenti bancari. Di sicuro prima del prossimo G7 (previsto per il 6 e 7 febbraio in Florida) verrà ufficializzato il "piano Tremonti" in merito alla istituzione della cosiddetta "super-consob", cioè un'autorità che, unitamente all'Antitrust e a Bankitalia dovrà procedere a sorvegliare con più efficacia e maggior rigore tutti i mercati finanziari. Sarà, in pratica, una radicale e coraggiosa trasformazione dei meccanismi che intercorrono e interagiscono nel rapporto di accesso al credito per le aziende. In realtà oggi vige una gravissima carenza di criteri oggettivamente equi che possano disciplinare in modo preciso e inequivocabile il mercato del credito, che, di fatto, possiede regole che variano da banca a

banca. Non è accettabile che istituti finanziari che erogano il credito alle imprese per la produzione industriale, poi si adoperino per collocare sul mercato bond e altri strumenti finanziari delle stesse imprese a cui loro hanno concesso il credito! Un giro vizioso che genera forti perplessità. In questo modo il danno maggiore lo subiscono alla fine, e come sempre, i risparmiatori, sulle cui spalle è destinato a ricadere il fortissimo peso delle cosiddette "sofferenze" bancarie.

Basta, poi, con gli "incarichi incrociati": chi svolge cioè funzioni di amministrazione, direzione o controllo in una impresa di un certo gruppo, tali funzioni non dovrà pure ricoprire nella banca che ha concesso i finanziamenti.

Insomma le banche con lo Stato sono chiamate, proprio dopo il caso Parmalat, ad un più accentuato e consapevole ruolo di responsabilità verso i cittadini verso i quali, paradossalmente, vengono spesso adottati sistemi di controllo ed accesso al piccolo credito assai più ferrei e poco elastici. Due pesi e due misure? Sarebbe proprio di sì!

Quindi ben venga il "piano Tremonti", nonostante le solite contestazioni, perché norme più rigide aiuteranno tutti a credere nello sviluppo dell'impresa italiana, saranno una iniezione di fiducia per i risparmiatori e bloccheranno quelle società estere, possedute però da insospettabili soggetti italiani, che con le loro sedi nei "paradisi fiscali" sottraggono ricchezza e benessere al nostro bel Paese.

(\*Vice Presidente Comm. Parlamentare Lav. Pubblico e Privato)

**PASSA A WIND**

Mantieni il tuo vecchio numero  
Risparmi e ti Ricarichi per 12 mesi

- Carta prepagata da 30 € con 15 € di traffico incluso
- PIENO WIND da 6 €: ti ricarichi 2 cent. al minuto con le chiamate che ricevi dall'Italia da qualsiasi telefono

30 € + 6 € = 36 €

SOLO **15 €**

**CASCHERA**

Colleferro - Via Consolare Latina, 157  
Tel. 06.97.30.43.85 - Fax 06.97.23.69.22

Polo Turistico Integrato di Valmontone  
**Il cinque dicembre  
prossimo si inaugurerà  
il "secondo lotto"**



Angelo Miele

VALMONTONE - il completamento del secondo lotto dei lavori del Polo turistico Integrato di Valmontone verrà inaugurato il 5 dicembre prossimo.

Lo ha affermato con soddisfazione il sindaco Angelo Miele, confermando i dati in nostro possesso e l'andamento generale positivo della recente apertura dell'outlet Fashion District.

a pag. 7

**GUSTA LA CUCINA**

**MUZI MOBILI**

esclusivista BERLONI

UNICA SEDE VALMONTONE (CI) (RM)

**fime**

www.fimenet.it

**NUOVI REPARTI**  
Oltre 1000 articoli di  
MINUTERIA (chiodi, viti, bulloni,...)  
UTENSILERIA  
ed ACCESSORI per il BAGNO

Colleferro - Via Fontana Bracchi, 30 (angolo Via Giusti) - Tel. 06/9701507 - Fax 9701508